

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

La politica agricola dell'Europa non aspetta l'Italia

La pac del dopo 2013 ridistribuirà le risorse, quali che siano, in modo completamente diverso dal passato. Per questo è fondamentale agire con efficacia in Europa

di **Giovanni Tamburrano**

Un importante confronto del mondo agricolo italiano, della cooperazione e del sistema delle Regioni sul futuro ruolo dell'agricoltura italiana. Questo, in sintesi, il significato della prima Conferenza nazionale di ascolto sulla riforma della politica agricola comunitaria, tenutasi a Bari venerdì 17 settembre nell'ambito di Agrimed.

Siamo in ritardo

Come è noto il 17 novembre prossimo il commissario europeo all'agricoltura, Dacian Ciolos, porterà in discussione la bozza della riforma della pac, per la quale Francia e Germania hanno già presentato insieme un loro contributo, mentre in Italia il Governo non ha nemmeno iniziato le consultazioni con le parti sociali.

La partita è veramente importante, anzi decisiva: a breve si riscriveranno completamente le regole, e dire la nostra sui criteri che verranno adottati non sarà irrilevante. L'obiettivo deve allora essere quello di giungere a un pacchetto unitario di proposte per l'Italia da inserire nella nuova pac, da tutti auspicata più rispondente alle nuove esigenze



Finché il mondo agricolo italiano è diviso su tutto, come può il ministro Galan (nella **foto** con il commissario Ciolos) difendere l'agricoltura nazionale in Europa? *Foto Commissione Ue*

dell'agricoltura, soprattutto meno burocratica e nell'invarianza delle risorse assegnate.

In proposito le organizzazioni professionali agricole hanno evidenziato preoccupazione e contrarietà per un eventuale ridimensionamento del plafond finanziario assegnato all'agricoltura nel bilancio comunitario, anche se a nessuno sfugge la necessità di far fronte alle esigenze dei Paesi di più recente ingresso nell'Unione Europea.

Altro tema caro al mondo agricolo è il superamento degli squilibri territoriali che ancora penalizzano le produzioni mediterranee rispetto a quelle continentali, come pure è stata sollecitata l'introduzione di meccanismi ed elementi per il corretto funzionamento del mercato e per rendere più stabile l'andamento dei prezzi, ferma restando l'attenzione per le aree svantaggiate.

Una delle priorità, evidenziata dal coordinatore degli assessori regionali all'agricoltura, Dario Stefano, è anche quella di un maggiore impegno dell'Ue

per i controlli sull'intero territorio comunitario, al fine di evitare illeciti nell'introduzione di prodotti da Paesi terzi non conformi alle norme. Norme che i nostri produttori sono tenuti a osservare e osservano in termini di standard di qualità e sicurezza alimentare.

Serve condivisione

Il sottosegretario alle politiche agricole Antonio Buonfiglio, la cui presenza non ha scalfito la critica diffusa per la defezione del ministro Giancarlo Galan all'importante convegno, ha ammesso che vi è ancora molto da fare in Italia per la ricerca di una proposta di politica agricola nazionale condivisa.

La causa è delle profonde divergenze che caratterizzano trasversalmente non solo il mondo della politica, ma anche quello delle organizzazioni professionali: oggi però non c'è più tempo per le divisioni e non bisogna perdere questa occasione per destinare nel modo più adeguato e corretto le risorse agli agricoltori.

Un momento decisivo

L'attuale momento – ha detto nel suo intervento conclusivo il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro – è molto delicato, poiché in gioco vi sono risorse importanti che ci devono vedere protagonisti a tutti i livelli. Il sistema istituzionale italiano deve assolutamente lavorare in sintonia per non perdere un'occasione fondamentale e strategica per dare risposte a grandi problematiche, con al centro della riforma il tema del reddito degli agricoltori, che soffrono più di altri gli effetti di un mercato ancora senza regole, ma anche della sicurezza alimentare e di altri collegati all'ambiente.

La pac che verrà – ha aggiunto con grande chiarezza De Castro – ridistribuirà le risorse secondo nuovi criteri, con effetti enormi sui territori: non ci sarà più alcun riferimento ai premi storici, ma verranno introdotti criteri nuovi di trasparenza, di equità, di giustizia che terranno conto della qualità delle colture e del lavoro.

La parola d'ordine è stata dunque quella dell'unità d'intenti, senza dimenticare l'altro importante approccio che è quello della creazione di alleanze con altri Paesi della Comunità.

Giovanni Tamburrano

DICHIARAZIONE DEL COMMISSARIO CIOLOS

Cereali: 3 milioni di tonnellate presto sul mercato

Tre milioni di tonnellate di cereali comunitari sono immediatamente disponibili per interventi sul mercato per limitare i rincari in atto, in gran parte a partire dalle giacenze in Francia. Lo ha detto il commissario europeo all'agricoltura, Dacian Ciolos, in margine al Consiglio informale dei ministri del settore, tenutosi il 19 e 20 settembre nei dintorni di Bruxelles.

La sessione, come al solito senza un ordine del giorno prefissato, ha riguardato essenzialmente scambi di vedute alquanto teorici sul futuro della pac dopo il 2013. La presidenza di turno belga aveva presentato in proposito un documento di discussione in cui si chiedeva maggiore flessibilità della pac, capace di affrontare le sfide di un mondo in rapida evoluzione. Resta aperta, si sottolinea, la

questione della flessibilità finanziaria, per sviluppare una pac più dinamica.

Nel complesso si ribadisce che gli obiettivi d'origine della pac conservano tutta la loro validità: fornire agli europei cibo sicuro e di qualità a prezzi ragionevoli, assicurando un reddito equo agli agricoltori. Emergono però nel frattempo, si sottolinea ancora, nuovi obiettivi a elevata priorità: promozione di un settore agricolo socialmente ed ecologicamente (oltre che economicamente) sostenibile, attenzione ai problemi dei mutamenti climatici, equilibrio nelle politiche di sviluppo territoriale, attenzione alle sfide alimentari mondiali.

In pratica, un elenco che comprende tutto, difficile da affrontare, in un paio di giorni di ameni incontri. **C.S.**

CRISI PER TUTTI

Anche l'Olanda agricola soffre

Un quinto degli agricoltori dei Paesi Bassi potrebbe lasciare i campi nei prossimi anni

La «macchina da guerra» degli agricoltori olandesi non è più quella di una volta, quando i loro prodotti riuscivano a battere (quasi) ogni concorrenza in Europa, quanto meno sotto il profilo dell'offerta di produzioni di massa di qualità costante, distribuiti da una logistica impeccabile.

Ora è stato invece constatato che un terzo degli agricoltori dei Paesi Bassi è nei guai perché non riesce a rispettare le scadenze finanziarie e anche perché sente venir meno il supporto sociale che aiutava gli agricoltori a non sentirsi «poveri», anche se i loro redditi continuavano a scendere.

Secondo un'inchiesta televisiva, condotta su 3.000 operatori, un quinto degli interrogati conta di ritirarsi dal settore entro un quinquennio, anche se i due terzi di essi non sanno a chi lasciare la loro azienda.

L'Olanda ottiene il 10% del suo pil dall'agricoltura, che copre il 20% dell'export nazionale. Ma tra quelli che vogliono restare al lavoro solo pochi credono che il futuro sia nelle mega-aziende condotte con criteri esclusivamente industriali. **C.S.**

POLEMICI I PAESI SUDAMERICANI

L'accordo Mercosur segna il passo

Sotto accusa alcuni Stati dell'Ue, accusati di remare contro il negoziato

Lo stallo dei negoziati tra Unione Europea e i Paesi del Mercosur, il mercato comune sudamericano (la cui conclusione, dopo sei anni di trattative, era prevista per il 2011), si è inasprito dopo le accuse rivolte a Bruxelles di praticare politiche troppo protezioniste, in particolare nel settore agricolo.

Dall'Argentina, in particolare, vengono formulate accuse alla Francia di sabotare ogni nuova intesa, citando in particolare una dichiarazione del ministro francese dell'agricoltura, secondo cui l'Europa non intende diventare «lo scarico» di tutte le eccedenze agricole latinoamericane.

Il commissario europeo al commercio, Carel De Gucht, in un giro delle capitali sudamericane, ha cercato invano di conciliare i punti di vista, che in Europa vedono una diecina di Paesi, capofila la Francia, opporsi ad arrivi incontrollati di cereali, semi oleosi, ortofruticoli, carni, con in prospettiva un'augmentata pressione dell'offerta anche per i prodotti lavorati. **C.S.**